

ANNVARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 97

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2019

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Ralf von den Hoff, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, University of Notre Dame

Mark Wilson-Jones, University of Bath

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO EDITORIALE

Maria Rosaria Luberto, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma

Niccolò Cecconi, Università degli Studi di Perugia

Carlo De Domenico, Università degli Studi di Pisa

VALUTAZIONE DELLA RICERCA

Anvur CNR: Elenco delle riviste di classe A di Area 8 e 10, Elenco delle riviste Scientifiche di Area 8, 10 e 11

Scopus –SJR. SCImago Journal & Country Rank: Arts and Humanities; Archeology (arts and humanities); Classics; Social Sciences; Archeology; H Index 2

ERIHplus: Approved in 2019 according to ERIH criteria

INCLUSIONE IN DATABASE INTERNAZIONALI DI CITAZIONI E ABSTRACT

Elsevier's Scopus, abstract and citation database

TRADUZIONI

Ilaria Symiakaki, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*revisione greca*)

Elizabeth Fentress, Roma (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

Gli articoli dell'*Annuario* sono scelti dal Comitato scientifico-editoriale e approvati da *referees* anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

© Copyright 2019

Scuola Archeologica Italiana di Atene

ISSN 0067-0081 (cartaceo)

ISSN 2585-2418 (on-line)

Per l'acquisto rivolgersi a / orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

SOMMARIO

SAGGI

Ilaria Caloi	Breaking with tradition? The adoption of the wheel-throwing technique at Protopalatial Phaistos: combining macroscopic analysis, experimental archaeology and contextual information 9
Elisabetta Borgna, Gaspare De Angeli	Ordinary people in the flow of history. Tomb 6 from the Trapeza cemetery, Aigion, and the Mycenaean in Eastern Achaia. 26
Manolis I. Stefanakis	Evidence and some speculations on Bronze Age presence at the wider area of Kymissala, Rhodes 58
Germano Sarcone	Statue arcaiche in terracotta da Efestia (Lemno) 72
Paolo Persano	L'amazzone tardo-arcaica dagli Horti Sallustiani: riesame di una scultura greca a Roma 93
Federico Figura	Il destino di un vaso. La <i>lekanis</i> del Pittore di Berlino, dalla bottega al <i>Persephoneion</i> locrese 114
Tommaso Serafini	<i>Telesterion</i> : contributo alla definizione di una tipologia architettonica e funzionale 130
Barbara Carè	Bones of bronze: new observations on the astragalus bone metal replicas 157
Paolo Storchi	Ricerche sull'urbanistica dell'antica Calcide 171
Paolo Carafa	Paesaggi di Magna Grecia 182
Anna Anguissola, Sara Lenzi	La policromia degli elementi non figurati nella scultura greca e romana. Proposte per uno studio del colore di puntelli, sfondi, basi . . 199
Filippo Coarelli	Tessalonica, Segni e il culto isiaco. 216
Jessica Piccinini	The Roman Agora of Apollonia in Illyria: a space for the imperial cult 221
Antonella P. Merletto	The <i>forica</i> of Kos in the peristyle typology of Roman public toilets . . 231
Niccolò Cecconi	L'edificio di od. Misaraliotou ad Atene e il suo contesto urbano . . 260
Simona Antolini, Sivia Maria Marengo, Yuri A. Marano, Roberto Perna, Luan Përzhita	La prima attestazione del culto dei santi Cosma e Damiano nell' <i>Epirus Vetus</i> dagli scavi della fortificazione di Palokastra (Valle del Drino, Albania) 295
Maria Cecilia D'Ercole	Measures, prices and the value of salt in ancient societies 311
Massimiliano Santi	La Scuola e il Possedimento 321
Giacomo Fadelli	L'esplorazione dell'isola di Gavdos di Antonio Maria Colini e Doro Levi (agosto 1925). 347

IN RICORDO DI DINA PEPPA DELMOUZOU

Giovanni Marginesu	Segreti di bottega e trasparenza amministrativa. Il caso della fusione del bronzo nell'Attica classica	381
Daniela Marchiandi	Ancora sul peribolo di Menyllos ovvero la microstoria di una famiglia di Halai Aixonides	387
Enrica Culasso Gastaldi	Kabirion di Lemnos: le iscrizioni rinvenute nell'Esedra e nel quartiere tardo-romano	410
Manuela Mari	Un regno e le sue "capitali". Frammenti della storia di Anfipoli in età ellenistica	428
Adalberto Magnelli	Per una ipotesi di rilettura dell'accordo fra Gortina e Festo, <i>ICr</i> IV 165 (240-222 a.C.?)	435
Francesco Camia	Sacrificare agli imperatori: una dedica su altare a Settimio Severo da Filippi (<i>CIPh</i> II.1, N. 24)	441

SCAVI E RICERCHE

Creta

Eleonora Pappalardo	Urne figurate da Priniàs (Creta). Il "Protogeometrico B" tra <i>Dark Age</i> e alto arcaismo	451
---------------------	--	-----

Lemno

Riccardo Di Cesare	Il santuario arcaico dell'acropoli di Efestia (Lemno): l'Edificio con stipe. Seconda relazione preliminare (scavi 2019).	473
Carlo De Domenico, Dario Anelli, Rossana Valente	La basilica del porto orientale di Efestia (Lemno). Relazione preliminare delle ricerche del 2019	494
Rossella Pansini, Luca Passalacqua	Le cave orientali di Efestia (Lemno). Relazione delle attività del 2019	516
Ilaria Trafficante	Il teatro di Efestia (Lemno): scavi 1937 e 1939	520

Argolide

Barbara Davidde Petriaggi, Panagiota Galiatsatou, Salvatore Medaglia	The submerged "Villa of the dolia" near ancient Epidaurus. The preliminary results of the first excavation and conservation campaign	543
Panagiota Galiatsatou, Barbara Davidde Petriaggi, Angelos Tsompanidis	The 2018 underwater survey in Hormos Agiou Vlassi (ancient Epidaurus): preliminary results.	565

Megaride

Emeri Farinetti, Panagiota Avgerinou	Ricerche nella Megaride occidentale	570
---	---	-----

Emanuele Papi	ATTI DELLA SCUOLA: 2019	583
---------------	-----------------------------------	-----

LA PRIMA ATTESTAZIONE DEL CULTO DEI SANTI COSMA E DAMIANO NELL'EPÍRUS VETUS DAGLI SCAVI DELLA FORTIFICAZIONE DI PALOKASTRA (VALLE DEL DRINO, ALBANIA)

SIMONA ANTOLINI, SIVIA MARIA MARENGO, YURI A. MARANO, ROBERTO PERNA, LUAN PËRZHITA

Riassunto. Il contributo è dedicato all'analisi di una recente iscrizione individuata nel corso degli scavi condotti dall'Università di Macerata e dall'Istituto Archeologico di Tirana nella fortificazione di Palokastra nella valle del Drino, in Albania meridionale. Il testo documenta la prima attestazione del culto dei santi Cosma e Damiano in *Epirus Vetus*, contribuendo a riportare l'attenzione sul culto dei due santi, sulla fortificazione tardo-antica di Palokastra e sulle dinamiche insediative che hanno interessato la valle del Drino intorno al VI sec. d.C.

Περίληψη. Το άρθρο αυτό είναι αφιερωμένο στην ανάλυση μιας επιγραφής που εντοπίστηκε πρόσφατα κατά τη διάρκεια των ανασκαφών που πραγματοποίησαν το Πανεπιστήμιο της Macerata και το Αρχαιολογικό Ινστιτούτο των Τιράνων στις οχυρώσεις στο Παλαιόκαστρο (*Palokaster*) στην κοιλάδα του Δρίνου, στη νότια Αλβανία. Το κείμενο τεκμηριώνει την πρώτη μαρτυρία της λατρείας των αγίων Κοσμά και Δαμιανού στην *Epirus Vetus*, βοηθώντας να ριχτεί νέο φως στη λατρεία των δύο αγίων, στην οχύρωση της ύστερης αρχαιότητας του Παλαιόκαστρου και στις οικιστικές δυναμικές που απασχόλησαν την κοιλάδα του Δρίνου γύρω στον 6^ο αι. μ.Χ.

Abstract. The paper examines a newly-found inscription from the early Christian basilica in the late antique *castrum* of Palokastra, in the territory of Gjirokastrë (southern Albania), brought to light during the excavation carried out by the University of Macerata and the Albanian Institute of Archaeology of Tirana. The inscription offers the earliest evidence for the cult of saints Cosmas and Damian in *Epirus Vetus*, helping to shed new light on the cult of the two saints, on the late-ancient fortification of Palokaster and on the settlement-pattern in the Drinos valley during the 6th century A.D.

Nel 2018 l'Istituto Archeologico di Tirana con la direzione di L. Përzhita e l'Università di Macerata con quella di R. Perna hanno avviato ricerche archeologiche presso la fortificazione di Palokastra (Fig. 1) in loc. "Kalaja e Palokastrës", nella Regione di Gjirokastrë, in Albania meridionale¹.

La struttura è costruita (Fig. 2) su un terreno pianeggiante presso la confluenza del fiume Drino con il suo affluente, da O, Belicës (detto anche Kardhiq), lungo l'importante asse viario Apollonia-*Nikopolis* ricordato dalla *Tabula Peutingeriana* (*Tab. Peut.* VII, 3)² in un punto in cui da esso si staccava la via che, costeggiando il torrente Belicës stesso, costituiva uno dei due soli passaggi dalla valle del Drino al bacino del Bistrica.

Il primo ad aver segnalato la presenza di questo complesso fu H. Holland³, nel 1812-1813, seguito negli anni '30 dell'800 dal W.M. Leake⁴. Gli ultimi ad essersene occupati sono stati Dh. Budina⁵ ed A. Baçe.

Proprio a quest'ultimo si deve nel 1971 l'avvio di sondaggi preliminari in quattro punti della fortezza che permisero di individuare la porta principale e tre torri. Dei veri e propri scavi regolari furono avviati più tardi, nel 1974, e proseguiti nel 1976. Essi consentirono di individuare le fondazioni delle caserme, una chiesa paleocristiana all'interno della fortificazione ed una chiesa al di fuori dalla cinta, oltre a 25 sepolture⁶.

Il *castrum* (Fig. 3) ha la forma di un trapezio isoscele quasi regolare, con i lati obliqui di 92 e 90 m e quelli paralleli di 91 e 111 m che racchiudono una superficie di 0.915 m²⁷.

Le cortine sono protette da torri quadrangolari lungo i lati e all'angolo SE, a ferro di cavallo all'angolo NO, circolare in quello SO. L'entrata principale si trova al centro del lato O ed è fiancheggiata da 2 torri quadrangolari poste a 7.2 m l'una dall'altra. Gli scavi condotti negli anni '70 hanno consentito di

¹ Un contributo dedicato ai risultati delle prime indagini è stato recentemente presentato dagli scriventi nell'ambito del Convegno *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale* tenutosi a Catania nel febbraio 2019.

² PERNA 2012, 244-254; 2016, 243-245.

³ HOLLAND 1815, 494.

⁴ LEAKE 1835, I, 58, che datò la struttura al "basso impero".

⁵ BUDINA 1974, 360, n. 21.

⁶ BAÇE 1978; 1981.

⁷ Attestandosi su ca. 1 ha di estensione si tratterebbe dunque di una fortificazione di grandi dimensioni sulla base della divisione proposta da MUÇAJ *et alii* 2017, 615-642.



Fig. 1. Valle del Drino. Localizzazione dei siti citati.

individuare alcuni muri riferibili alle caserme, la cui organizzazione planimetrica è stata recentemente letta grazie alla realizzazione di indagini geofisiche⁸.

Il tipo planimetrico è quello di un *quadriburgus* di tipo “diocleziano” legato ai nuovi modelli di riorganizzazione dell’esercito romano. Le caserme sono disposte simmetricamente, allineate con le mura, e lasciano un passaggio aperto al centro, nel rispetto di modelli comuni, ma non standardizzati collocabili già all’inizio del IV sec. a.C.⁹, derivati probabilmente da un programma generale di carattere imperiale¹⁰. In linea ipotetica esso poteva contenere una parte significativa di una legione di militari o una unità di fanteria¹¹.

Sembra però che questo momento costruttivo possa essere diviso in due fasi, probabilmente non lontane nel tempo: dopo l’edificazione il primo piano delle torri venne infatti chiuso potendo così accedere ai camminamenti grazie a delle rampe appoggiate ai muri perimetrali.

⁸ Le indagini, condotte da una équipe dell’Università di Camerino diretta dal Prof. A. Schettino, sembrano attestare la presenza di strutture più antiche precedenti l’edificazione della fortificazione, documentate anche dal riuso di blocchi e di un frammento di colonna nelle muraure più tarde.

⁹ Le ricerche proseguiranno nel 2019 anche con l’intento di analizzare le caratteristiche architettoniche della struttura che comunque, rispettano modelli planimetrici estremamente diffusi, per i quali, non potendo in questa sede citare le numerose attestazioni, si rimanda, tra i volumi a carattere generale, a PETRIKOVITZ 1971, 178-204; JOHNSON 1983, in particolare 31-54; SOUTHERN-DIXON 1996, 136-141 e,

con specifica attenzione per l’area balcanica e danubiana, a BAJENARU 2010, in particolare 170-174 (si veda, tra gli altri, il caso di Ravna, 102-104 N. 12). Un’approfondita analisi delle attestazioni in Macedonia Settentrionale è in MIKULČIK 2002 (si veda, ad esempio, la fortificazione di Dolenci: 171-173, N. 179), mentre per quanto riguarda la Dardania si rimanda a PËRZHITA-HOXA 2003; 2006 (tra gli altri si cita in questa sede il caso di Pejë: *Iid.* 2003, 72-73 e 2006, 211-213) e a HOXA 2006, 202-203.

¹⁰ WILKES 2013, 742-747, 756; SOUTHERN-DIXON 1996, 130-131.

¹¹ Sul rapporto planimetria/dimensione della guarnigione ospitata si vedano inoltre AL-KHOURI 2007 e WILKES 2013, 743.



Fig. 2. Palokastra. Collocazione topografica della fortificazione (el. D. Sforzini).

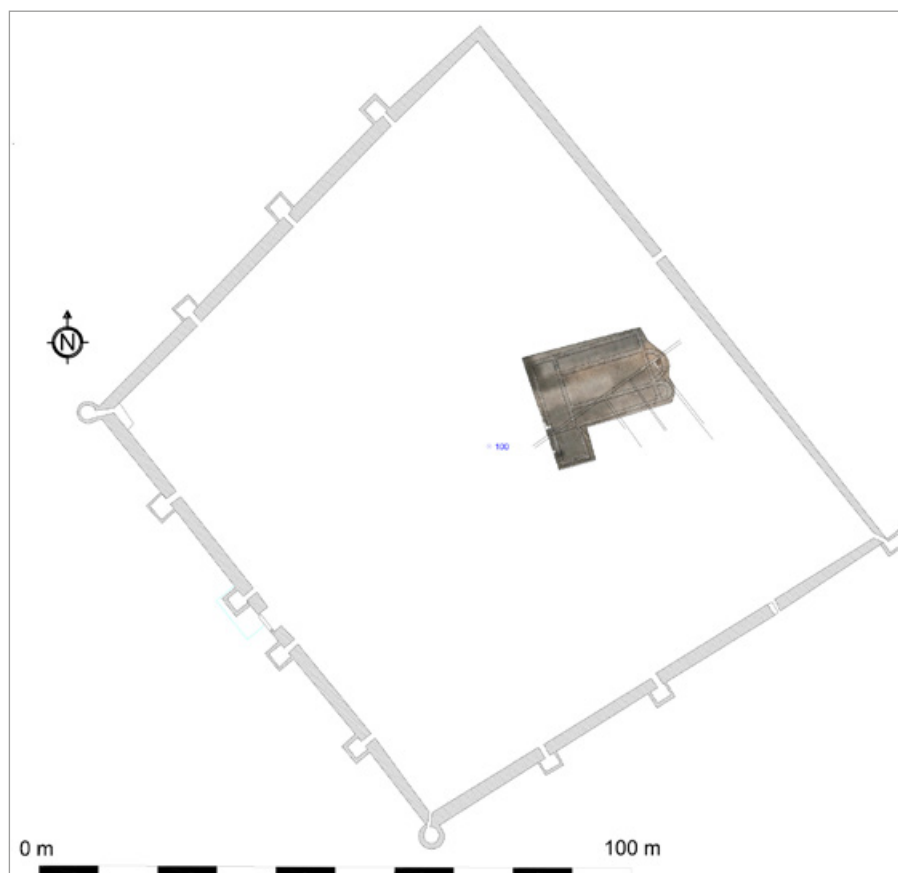


Fig. 3. Palokastra. Planimetria e localizzazione della fortificazione (rilievo e disegno D. Sforzini).

La fortificazione può essere datata grazie all'individuazione di due iscrizioni¹² incise sulla stessa lastra con la più recente che rimanda all'inizio del IV sec. d.C.¹³, la più antica datata al 293 d.C.¹⁴.

Le due iscrizioni potrebbero corrispondere dunque ai due momenti edilizi evidenziati grazie all'analisi delle caratteristiche costruttive.

In una fase successiva la struttura venne occupata dopo alcuni interventi di risistemazione documentati sia da un piccolo frammento di stele riutilizzato nelle murature, forse collocabile nel IV sec. d.C.¹⁵, sia dalla sistemazione di alcuni tratti delle cortine, sia dalla predisposizione di una nuova porta, tracce dei cui cardini si individuano sulla soglia più antica. In asse con l'ingresso, molto vicino al lato E, fu edificata una chiesa orientata in direzione E-O che, sovrapponendosi alle precedenti baracche, misura 11.43×13.43 m; la struttura è divisa in tre navate con absidi sulla navata centrale e su quella S. La presenza di un bema rialzato sembra documentata dai resti di un muro collegato alla parete N della navata conservato al di sopra dei livelli di fondazione dei muri delle navate.

Il narcece aveva un annesso posizionato a S ed un altro legato alla navata laterale meridionale.

La decorazione architettonica in nostro possesso è rappresentata da parti dell'iconostasi e da piccole colonne dell'altare, collocabili cronologicamente tra V e VI sec. d.C.¹⁶, datazione in linea con quella legata all'analisi dei materiali individuati nel corso delle indagini degli anni '70, per quanto non sempre associati a contesti stratigrafici sicuri.

IL CONTESTO DI SCAVO

L'obiettivo prioritario della prima campagna di indagini condotta nel 2018 è stato quello di elaborare il rilievo delle strutture visibili e di realizzare indagini geofisiche all'interno della zona racchiusa dalle mura. Nondimeno sono stati avviati due saggi stratigrafici. Il primo ha riguardato la cd. "Porta Ovest", principale, dell'insediamento; il secondo l'edificio di culto interno, già oggetto degli scavi condotti da A. Baçe (Fig. 4).

Il Saggio 2 è stato realizzato all'interno dell'abside della chiesa ed è compreso tra l'abside stesso (US 56) ed un residuo delle strutture di età tardoantica formato dai muri UUSS 47 e 48 che, legati ad angolo retto, si chiudono sull'abside. Il Saggio ha dunque una forma irregolare, largo 1.5 m si sviluppa in lunghezza per 1.6-1.9 m, ed è stato condotto nel piccolo spazio residuale tra i tre muri.

Dei muri delle strutture centrali del *castrum* si conserva solo una fila di pietre di medio-grandi dimensioni, spaccate e con all'esterno la faccia regolare, legate da malta bianca, compatta con inclusi di medie dimensioni; le fondazioni (rispettivamente US 46 e US 49) sono realizzate con ciottoli e malta e formano una ridotta risega.

Dell'abside della chiesa sono visibili solamente le fondazioni realizzate con ciottoli calcarei di piccole dimensioni disposti in maniera abbastanza regolare e legati da malta bianco-grigia abbastanza friabile.

Lo scavo in successione dei riempimenti UUSS 51, 52, 50, 54 e 55 ha consentito di evidenziare, murato proprio sul vertice dell'abside (Fig. 5), un laterizio che misura 39.5-37×28.5-29.5 cm ed è spesso ca. 3.7-4.3 cm. È stato collocato in posizione verticale su una sorta di "alloggiamento" quadrangolare, dell'identico spessore e quindi legato alla fondazione stessa con malta di colore bianco a sigillare il perimetro.

Sembra, anche in assenza di tracce di un qualunque taglio di fossa parallelo al muro, che esso sia stato inserito non nel momento della gettata delle fondazioni, ma successivamente grazie alla realizzazione di una fossa fra i muri 47, 48 e 53 e prima della stesura del pavimento, oggi scomparso e del quale non sembra si siano individuate tracce anche nel corso degli scavi precedenti.

Purtroppo i materiali provenienti dai riempimenti non ci consentono di collocare cronologicamente l'intervento: si distinguono, tra gli altri, un orlo tubolare in vetro, di piatto o coppa, la cui datazione può essere collocata non oltre l'inizio III sec. d.C. e un frammento di piatto Lamboglia 40 in TSA di produzione C, il cui limite cronologico arriva al V sec. d.C.

R.P., L.P.

¹² Su entrambe i documenti si vedano ANAMALI *et alii* 2009, 171, N. 230; BAÇE 1981, 217; AE 1984, 814-815; EHMIG-HAENSCH 2012, 570-571, N. 240.

¹³ *D(omino) n(ostro) Imp(eratori) Val(erio) Licinniano / Licinni(o) / P(ito) Felici) inu(icto) A(ugusto) Val(erius) Cassianus u(ir) Perfectissimus praeses / pr(o)u(inciae)[Epiri] ucter(is) /* datata tra 308 e 324 d.C.

da ANAMALI *et alii* 2009, al 311-313 d.C. da EHMIG-HAENSCH 2012.

¹⁴ *Nobilissimo pri[ncipi] / iuventutis Constantino Cae/sari / co(n)-s<s> (uli) designato Iulius / Lepidus u(ir) p(erfectissimus) praeses prou(inciae) Epiri / numini eius dicatissimus.*

¹⁵ BAÇE 1981, tav IX, C13.

¹⁶ *Ibid.*, 193-195.

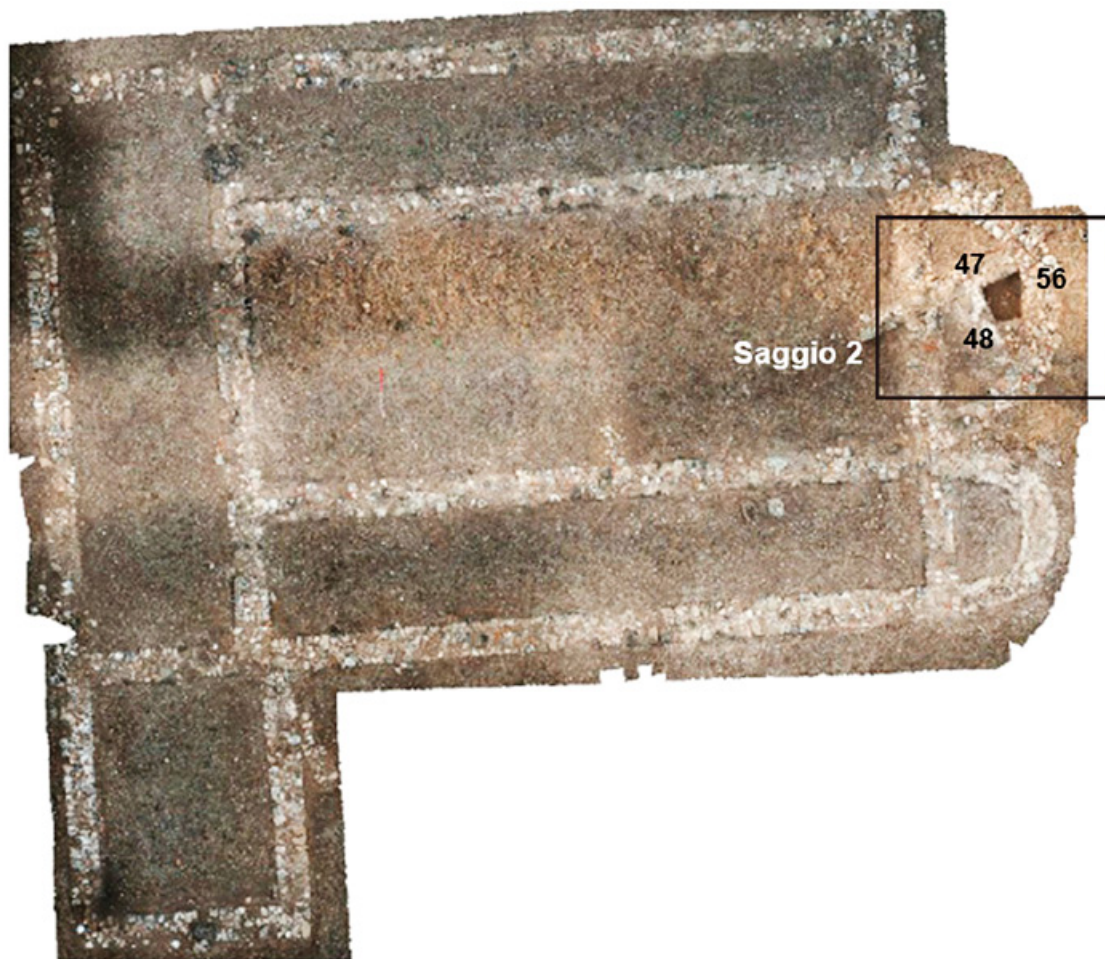


Fig. 4. Palokastrá. Ortofoto della chiesa interna alla fortificazione (rilievo D. Sforzini).



Fig. 5. Laterizio in corso di scavo (foto AA.).



Fig. 6. L'iscrizione, lato A (foto AA.).

LE ISCRIZIONI

Laterizio di forma trapezoidale (base maggiore 39.5 cm; base minore 37 cm; lato sinistro 28.5 cm; lato destro 29.5 cm; spess. 3.7-4.3 cm), opistografo. È stato rinvenuto il 25 luglio del 2018 nel corso dello scavo dell'US 53 con la faccia B a vista, mentre la faccia A, con lo stesso orientamento di scrittura, rimaneva nascosta.

Faccia A (Fig. 6). Prima della cottura, sulla superficie sono state tracciate con un dito o con uno strumento a punta arrotondata due diagonali che si incontrano al centro, come in esempi di *probatio operis*¹⁷.

L'iscrizione non è graffita, ma incisa con tecnica officinale dopo la cottura, su due linee; è preceduta da una croce latina che si ripete a conclusione della scritta, al centro.

((crux)) Κοσμᾶ
 Δαμιανοῦ
 ((crux))

Le lettere (3.2-5.7 cm) sono incise con solco netto e sottile che si apre in leggere apicature alle estremità. L'*alpha* presenta la barra spezzata che tende a discendere fino alla base della lettera, con i tratti obliqui che si prolungano in un pilastro all'incrocio superiore; il *delta* ha il tratto di base sporgente a destra e a sinistra e il tratto obliquo che prosegue oltre la chiusura superiore della lettera; il *kappa* ha i tratti obliqui innestati al centro dell'asta e corti; l'*omikron* è rotondo e, come il *sigma*, è più piccolo delle altre lettere. L'alfabeto adotta il modello lunato come si evince dalla forma del *sigma*. Non sono impiegate interpunzioni.

Il testo presenta il nome dei santi Cosma e Damiano, martiri durante la persecuzione diocleziana, in caso genitivo, a indicare la proprietà o la titolarità di qualcosa.

Faccia B (Fig. 7). Anche qui l'iscrizione non è graffita, ma è stata incisa con tecnica officinale dopo la cottura con uno strumento a punta sottile; si apre con una croce latina e prosegue per quattro linee da un margine all'altro del laterizio.

((crux)) Ἅγιος ὁ Θεός
 ἅγιος ἰσχυρός,
 ἅγιος ἀθάνατος,
 εἰλήνησον ἡμᾶς.

EAEHΣON sulla pietra per errore del lapicida.

¹⁷ Su questo tipo di impressione, detto *δακτυλία*, v. le osservazioni di ΚΙΟΥΡΤΖΙΑΝ 2005, 385-386.

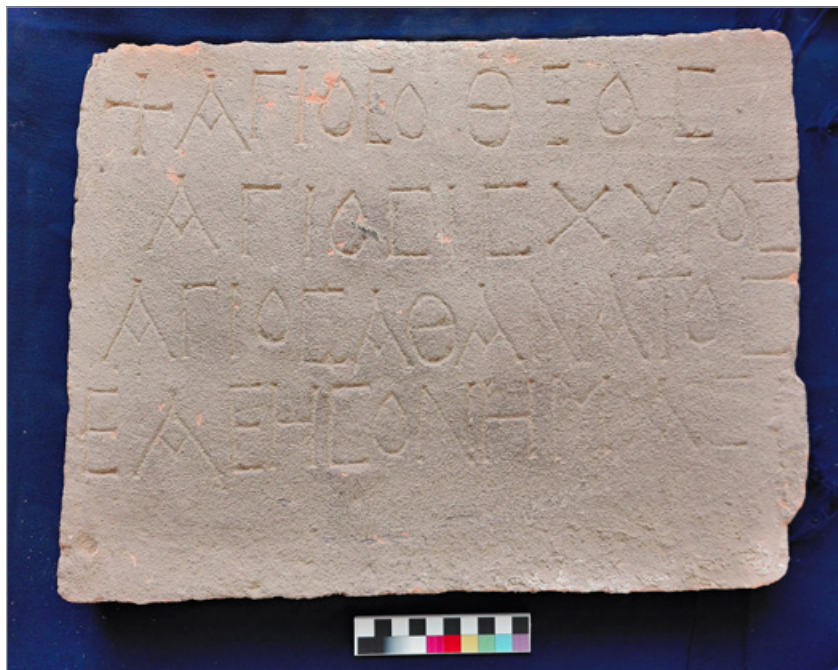


Fig. 7. L'iscrizione, lato B (foto AA.).

Le lettere (2,9-4,4 cm) presentano apicature appena accennate di forma triangolare. L'interlinea è regolare. L'alfabeto è irrigidito nelle forme della scrittura quadrata, che tuttavia interessa solo il *sigma* e risparmia sia il *theta* sia l'*omikron*: questo, più piccolo delle altre lettere, mostra una caratteristica forma ogivale o a goccia. L'*alpha* è a barra spezzata con incrocio risalente e si prolunga in un pilastro alla sommità, il *theta* è ellittico con taglio orizzontale. L'impaginazione rispetta la quadripartizione del testo; non sono impiegate interpunzioni. A linea 4 per un errore di incisione il *lambda* è sostituito dall'*alpha*, forse per fraintendimento della minuta.

Il testo recita l'acclamazione di origine scritturistica introdotta nella liturgia bizantina alla metà del V sec. d.C.¹⁸, nota in diverse varianti e ricorrente nell'epigrafia dell'Oriente cristiano. La dossologia, comunemente detta *trisagion*, è rivolta a Dio santo, forte e immortale perché abbia pietà dei fedeli che lo invocano. L'inno, che la tradizione attribuisce ad un evento prodigioso nell'età del patriarca Proclo (434-446 d.C.), ma che potrebbe conservare traccia di una preghiera più antica, si diffuse nelle chiese bizantina e latina a partire dal concilio del 451 d.C. (Calcedonia), rafforzato, nella formulazione monofisita, dalla menzione di Cristo crocifisso¹⁹.

I termini *post quem* per la redazione dei due testi sono rappresentati dall'affermarsi del culto di Cosma e Damiano (fine IV-inizi V sec. d.C.) e dalla diffusione del *trisagion* (dalla metà del V sec. d.C.)²⁰. Indicazioni cronologiche vengono anche dalla paleografia, dal momento che la scrittura, seppur tracciata su supporto fittile, presenta caratteri comuni alla tecnica lapidaria. Nonostante siano incise sulle due facce dello stesso laterizio, e nonostante alcuni tratti accomunino la scrittura dei due documenti – come il pilastro sulla sommità dell'*alpha*, particolare che si trova già in iscrizioni di III sec. d.C. e che perdura fino a tutto il VI sec. d.C.²¹, o la forma del *my* – le due iscrizioni non furono tracciate dalla stessa mano, come risulta evidente dal modello alfabetico con lettere in un caso lunate, nell'altro quadrate, dall'altezza della traversa spezzata dell'*alpha*, dall'impiego nel lato B dell'*omikron* di forma ogivale; quest'ultimo indicatore rimanderebbe al V-VI sec. d.C.²², con

¹⁸ Il *trisagion* (DACL VII.1, s.v. «Impropères» [H. Leclercq]; DACL XV.2, s.v. «Trisagion» [H. Leclercq]) viene recitato nella liturgia di San Giovanni Crisostomo durante la preparazione dei ministri (BRIGHTMAN 1896, 353) e all'ingresso dei catecumeni (*ibid.*, 369-370, 527).

¹⁹ Il *trisagion* sarebbe stato introdotto sotto il patriarcato di Proclo (434-446 d.C.) (*ibid.*, 531) oppure dopo il concilio di Calcedonia nel 451 d.C. (così ad esempio IGLS I.317.186; cfr. KIORTZIAN 2000, N. 68, 58).

²⁰ Esempi datati di *trisagion* nella formulazione del concilio di Calcedonia in IGSL II 482 (a. 473 d.C.), SEG 48.996 (a. 491-492 d.C.),

Inscriben von Milet 206 (a. 538 d.C.), IGSL II.289 (a. 546-547 d.C.).

²¹ Questo particolare paleografico compare su iscrizioni della Macedonia a Prespa (PIZAKIS-TOYPAZEOY 1985, N. 165 = BE 1970, 359, dell'inizio del III sec. d.C.), a Beroia (ΓΟΥΝΑΡΟΠΟΥΛΟΥ-ΧΑΤΖΟΠΟΥΛΟΣ 1998, N. 422, 367 = FEISSEL 1983, N. 69, 74, di V-VI sec. d.C.), a Hierapolis (GUZZI-NOCITA 2015, 33-35, di III sec. d.C.).

²² Anche se è stato riconosciuto in un'iscrizione greca urbana che MORETTI 1973, 43-45 N. 1, colloca non prima del III sec. d.C.

esempi da Salonicco²³, dal Peloponneso²⁴, da Creta²⁵, da Mileto²⁶. Anche nella mano si notano differenze: la scrittura di A appare sciolta con un *ductus* fluido, mentre la scrittura di B risulta più geometrica e rigida. Il confronto più pertinente per l'iscrizione B è costituito dall'epigrafe del sarcofago di S. Dasio ad Ancona²⁷, che viene datata alla seconda metà del VI sec. d.C.

I modelli scrittori impiegati sono successivi l'uno all'altro: le lettere lunate precedono cronologicamente quelle quadrate, ma i due alfabeti dovettero convivere per oltre un secolo²⁸: lettere lunate si trovano ancora nel VI sec. d.C.²⁹, mentre le quadrate cominciano a comparire già a fine IV-inizio V sec. d.C.³⁰. Se le convergenze prima segnalate nella forma delle lettere convincono che l'intervallo tra le due scritture non può essere stato troppo lungo, sembra più difficile pensare che dopo l'adozione del modello "quadrato" si sia ritornati al modello "lunato". Questo suggerisce che l'iscrizione della faccia A preceda quella della faccia B: lo conferma la collocazione del laterizio al momento del rinvenimento con la faccia B verso l'esterno.

Sulla base dell'epoca di diffusione del *trisagion*, delle indicazioni della paleografia e dell'impulso dato al culto dei due santi da papa Felice (526-530 d.C.) e da Giustiniano, si propone una datazione nel corso del VI sec. d.C.

Benché siano numerose le lastre fittili con preghiere e invocazioni alla divinità³¹, nessun documento iscritto sembra finora offrire puntuali confronti al nostro³². Si segnala, per le analogie di contesto, la presenza del *trisagion* nel rito bizantino della consacrazione di una chiesa. L'Eucologio Barberini gr. 336 (154, 2), che si attribuisce all'VIII sec. d.C.³³, attesta l'uso di intonare il *trisagion* il giorno della consacrazione di un edificio di culto prima che le reliquie siano portate nella chiesa e deposte nel luogo prescelto, in genere, sotto o all'interno dell'altare. È possibile allora che la scrittura della faccia B si inquadri nei riti di dedicazione dell'edificio che seguì il completamento della costruzione e culminò nella definitiva posa delle reliquie³⁴.

Se la redazione del testo A è precedente, come sembra, si dovrà pensare che il laterizio abbia avuto a che fare con le reliquie prima della loro definitiva deposizione³⁵: il nome dei Santi si collegherebbe dunque a che fare con le reliquie stesse o con la titolarità dell'edificio, il *trisagion* con la liturgia di posa in opera della lastra. Secondo questa interpretazione, l'iscrizione più recente non avrebbe defunzionalizzato la più antica, a differenza di quanto succede di norma nel caso di documenti opistografi dove la nuova iscrizione cancella di fatto la precedente. Il carattere opistografo del documento allora non delinerebbe la volontà di nascondere il lato A, tanto più che entrambi i testi erano nascosti alla vista e comunque mantenevano la loro funzione comunicativa con la divinità, ma indicherebbe semplicemente una successione temporale.

S.A., S.M.

²³ FEISSEL 1983, N. 92, 92: VI sec. d.C.?; N. 98, 94-95: VI sec. d.C.; N. 131, 126-127: 507 d.C.; N. 133, 128-130: 532 d.C.; N. 135, 131-133: 535 d.C.; N. 157, 146-147: VI sec. d.C.; N. 182, 162-163: VI sec. d.C.?; N. 195, 168: VI sec. d.C.?

²⁴ GUARDUCCI 1978, N. 2, 327: età giustiniana (527-565 d.C.).

²⁵ A Gortyna (*ICr* IV.481.406: IV sec. d.C.; *ICr* IV.487.408: V sec. d.C.), a Hagioi Deka (BANDY 1970, N. 9, 41-42: V-VI sec. d.C.), a Plora (*ibid.*, N. 58, 85-86: VI-VII d.C.), a Chersonesos (*ICr* I.7.39: BANDY 1970, N. 64, 92: IV sec. d.C., III sec. d.C. in Guarducci), a Rhethymnon: *ICr* II.XIV.3.270; BANDY 1970, N. 75: V-VI sec. d.C. (Guarducci), VI-VII sec. d.C. (Ferrua).

²⁶ In un rescrito di Giustiniano inquadrabile negli anni 533-565 d.C. (*Inscriften von Milet* 1575), in cui ricorre anche l'*alpha* con la graffa sommitale a pilastro.

²⁷ GUARDUCCI 1978, 518-521.

²⁸ Non stupisce, tuttavia, la compresenza di caratteri lunati, quadrati e anche poligonali, che ricorrono nello stesso documento o su documenti differenti scritti dalla stessa mano su una sola pietra (cfr. REINACH 1885, 210).

²⁹ Ad esempio, nelle epigrafi musive della basilica di Gasr Elbia in Cirenaiaca (*SEG* 1.768; GUARDUCCI 1978, 476-481).

³⁰ Ad esempio, in un sarcofago di *Iulia Concordia* (*CIL* V.8732; *IG* XIV.2334; GUARDUCCI 1978, 509).

³¹ A titolo esemplificativo si ricordano *SEG* 42.1492; 45.1442; 47.2083; 57.954; 60.991; 64.1030. Una scelta di testi cristiani su supporti fittili in KIORTZIAN 2005.

³² L'ipotesi di una "prima pietra" sembra difficilmente sostenibile

sia per l'impiego della materia fittile, che smentisce l'idea di stabilità e solidità che la prima pietra dovrebbe trasmettere nel suo significato simbolico e nella sua realtà materiale, sia dai dati archeologici che indicano una deposizione della lastra successiva alla fondazione.

³³ PARENTI-VELCOVSKA 2000.

³⁴ FRUTAZ 1965; JOUNEL 1995, 330; POTOCZNY 2013.

³⁵ Sebbene il formulario dei testi epigrafici relativi alle reliquie sia di regola più complesso, in alcuni casi esso è costituito dal nome proprio in genitivo preceduto da un sostantivo del tipo *memoria*, talvolta con riferimento all'installazione martiriale più che alle reliquie stesse, oppure *reliquiae/brandea/λείψανα*: per l'ambito latino v. DUVAL 1982, 556-561, per quello greco-orientale COMTE 2012, 99-101. Corpus dei reliquari nel mondo paleocristiano in BUSCHHAUSEN 1971, ora aggiornato con MINCHEV 2003 per la Bulgaria, con COMTE 2012, 99-108 (reliquari iscritti) per il vicino Oriente e Cipro e con NOGA-BAGAI 2008 per i reliquari in argento. Sulle iscrizioni relative alle reliquie costituite dal semplice nome dei santi, si veda DUVAL 1982, 555-556. Il fatto che l'iscrizione non sia in connessione con la capsella contenente le reliquie non costituisce un problema, dal momento che essa poteva essere incisa anche su elementi architettonici dell'edificio di culto (cfr. GROSSI GONDI 1920, 366): si pensi a titolo esemplificativo alla lastra con il nome dei santi in genitivo di Aïn Zouï (DUVAL 1982, 157-158, N. 74), alla lastra di Guelma, indicante *hic reliquiae* dell'apostolo Pietro e dei santi Felice e Vincenzo (*ibid.*, 179-180, N. 87), all'iscrizione relativa alle reliquie di S. Kirikos in Cappadocia (*SEG* 63.1420).

L'ISCRIZIONE E IL CULTO DEI SANTI COSMA E DAMIANO

L'iscrizione di Palokastra viene ad aggiungere una nuova voce all'elenco delle località del Mediterraneo tardoantico interessate dalla diffusione del culto dei santi Cosma e Damiano, di cui offre altresì la prima attestazione nel territorio dell'*Ephros Vetus*.

Attorno alla figura dei due gemelli (talvolta identificati come semplici fratelli) si sviluppò una ricca tradizione agiografica, che li celebra come i santi guaritori per eccellenza, esaltandone la generosità con cui esercitarono l'arte medica senza pretendere in cambio alcun compenso, così da essere definiti *Anargyroi*³⁶. L'agiografia permette di circoscrivere l'ambito originario del culto di Cosma e Damiano alla Siria settentrionale e, più precisamente, alla località di Phereman in Cirrestica, dove si trovava la basilica sorta sul luogo della loro sepoltura. Teodoreto di Cirro (432-c. 466 d.C.) fa risalire le origini del santuario a un momento anteriore al suo episcopato³⁷, ma è a partire dalla seconda metà del V sec. d.C. che le attestazioni relative alla propagazione del culto si fanno via via più numerose³⁸. Se la datazione all'età teodosiana dei mosaici della Rotonda di San Giorgio a Salonico, in cui sono raffigurati anche Cosma e Damiano, resta tutt'altro che sicura³⁹, non paiono esservi dubbi circa la fondazione attorno al 480 d.C. del principale santuario costantinopolitano loro dedicato, il *Kosmidion*⁴⁰. Sorto nel quartiere suburbano delle Blacherne per iniziativa di Paolina, madre dell'usurpatore Leonzio (484-488 d.C.) ed esponente di una importante famiglia di origine siriana o isaurica⁴¹, il complesso fu restaurato e ampliato da Giustiniano (527-565), che – stando a Procopio – fu guarito miracolosamente da una grave malattia proprio al suo interno⁴².

L'elemento biografico spiega, almeno in parte, la particolare devozione di Giustiniano nei confronti dei due *Anargyroi*, che si manifestò anche in altre imprese edilizie⁴³. Per il suo carattere popolare e “teologicamente neutro”, il culto di Cosma e Damiano risultava, inoltre, particolarmente adatto a essere utilizzato nell'ambito di una politica religiosa, quale appunto quella giustiniana, finalizzata innanzitutto alla ricomposizione dei dissidi religiosi che laceravano l'Impero⁴⁴. Questi elementi consentono di istituire un

³⁶ Il dossier dei santi Cosma e Damiano, uno dei più intricati dell'agiografia cristiana, comprende tre tradizioni principali, una romana, una asiatica e una araba, che forniscono dettagli differenti circa la vicenda degli *Anargyroi*, ora qualificati come martiri ora come confessori. La versione originale della storia sarebbe rappresentata dagli *Acta* siriaci, sicuramente anteriori al V sec. d.C. Per un'analisi dettagliata di questo ricco corpus di testi, v., da ultimo, VAN ESBROECK 1981 e LUONGO 1997.

³⁷ *Ibid.*, 37-38.

³⁸ Tra V e VI sec. d.C., il culto degli *Anargyroi* risulta diffuso su una vasta area, estesa tra la Mesopotamia e l'estremo Occidente mediterraneo (Gallia e Penisola iberica comprese), con la sorprendente eccezione dell'Africa settentrionale (DUVAL 1982). Il sito web del Progetto *The Cult of Saints* fornisce un elenco delle principali evidenze relative al culto di Cosma e Damiano (http://csla.history.ox.ac.uk/results.php?full_text_headings=cosmas), che può essere integrato con i dati presentati da PERRYMOND 1998, MEIMARIS 1986 (per l'Oriente), PAPAConstantinou 2001, 145-146 (per l'Egitto), CUSCITO 2007 (per la regione adriatica) e VIKAN 1984 (per i *mobilia*).

³⁹ Chiaramente identificati dai nomi, i santi sono raffigurati con ampia pianeta e in atteggiamento di oranti, accompagnati dall'indicazione della professione e del solo mese della celebrazione liturgica (Κοσμά ιατρού μηνι Σεπτεμβρίω / [Δαμιανού μηνι Σεπτεμβρίω]). Il rapporto di parentela tra Cosma e Damiano è suggerito dalla forte somiglianza dei ritratti, sebbene il secondo appaia più anziano del primo (TORP 2018, 171-173). L'evidente differenza di età che caratterizza i due personaggi è in contrasto con la versione della leggenda che li vuole gemelli e, pur ammettendo la possibilità di una *variatio*, non si può escludere che l'esecuzione del mosaico rifletta una tradizione agiografica non ancora fissata dalla compilazione della *passio* (PERRYMOND 1998, 575). Sul problema della cronologia dei mosaici, si vedano CATTANI 1970, 23, N. 33, e, soprattutto, BRENK 2017, 25-31, che propende per una datazione alla seconda metà del V o al VI sec. d.C.

⁴⁰ Sul culto dei santi Cosma e Damiano a Costantinopoli, CHATZIDAKIS 1939-1943, MANGO 1994, ÖZASLAN 1999, 380-390.

⁴¹ MANGO 1994, 190-191. Il sito del *Kosmidion* è solitamente posizionato nell'area dell'attuale quartiere di Eyüp, senza che sia però possibile precisare l'esatta collocazione. Secondo una recente ipotesi, che attende però di essere sostanziata, due muri di terrazzamento individuati a O della moschea di Zal Mahmut Paşa sarebbero appartenuti al santuario degli *Anargyroi* (ÇETINKAYA 2018, 133-137).

⁴² PROCOP. *Aed.* 1.6.5-8: «Κατὰ δὲ τοῦ κόλπου τὸ πέρασ ἐν τετάρτῳ ἀνάγει

καὶ ἰσχυρῶς ὀρθίῳ τέμενος ἐκ παλαιῶ Κοσμά τε καὶ Δαμιανῶ ἁγίους ἀνεΐται· οὐ δὴ αὐτὸν ποτε νενοσηκότα πικρότατα καὶ δόκησιν παρεχόμενον διὰ τὴν ἀποθάνου, πρὸς τε τῶν ἰατρῶν ἀπολελειμμένον ἅτε δὴ ἐν νεκροῖς κείμενον, ἐς δὴν ἐλθόντες ἐσώσαντο οἱ ἅγιοι οὗτοι ἐκ τοῦ παραδόξου καὶ τοῦ παραλόγου καὶ ὀρθὸν ἔστησαν. οὐδὲ δὴ εὐγνωμοσύνη ἀμειβόμενος ἔσα γε τὰ ἀνθρώπεια, βλῆν ἐναλλάξας τε καὶ μετασκευασάμενος τὴν προτέραν οἰκοδομίαν ἄκοσμον τε καὶ ἄδοξον οὖσαν οὐδὲ ἀξιοῦσθαι τῆλικῶς ἁγίους ἀνεΐσθαι, κάλλι τε καὶ μεγέθει τὸν νεῶν κατελάμπρυνε καὶ φωτὸς αἴγλη, ἄλλα τε πολλὰ οὐ πρότερον ὄντα ἀνέθηκεν. ἐπειδὴν τὴν τινας ἀρροσστημασιν ὀμιλήσαιεν ἰατρῶν κρείττοσιν, οἶδε τὴν ἀνθρωπείαν ἀπογνόντες ἐπικουρίαν ἐπὶ τὴν μόνην αὐτοῖς ὑπολειμμένην ἐλπίδα χωροῦσι, καὶ γενόμενοι ἐν ταῖς βαρέσι πλέουσι διὰ τοῦ κόλπου ἐπὶ τούτων δὴ τὸν νεῶν. ἀρχόμενοι τε τοῦ εἰσπλου εὐθὺς ὁράων ὥσπερ ἐν ἀκροπόλει τὸ τέμενος τοῦτο ἀποσεμννόμενον τε τῆ τοῦ βασιλέως εὐγνωμοσύνη καὶ παρεχόμενον τῆς ἐντεῦθεν ἐλπίδος αὐτοῖς ἀπολαύειν». Al santuario delle Blacherne si aggiunsero in seguito le due basiliche fondate ἐν τοῖς Δαρείου εἰς τὰ βασιλισκου dal successore di Giustiniano, Giustino II (565-578 d.C.), e dalla moglie di questi, Sofia (JANIN 1953, 284-285; CAMERON 1980, 76-77).

⁴³ Giovanni Malalas attribuisce a Giustiniano la costruzione della basilica di Cosma e Damiano ad Antiochia (*Chron.* 19, 17: «Ἐν δὲ Ἀντιοχείᾳ ... [scil. Ἰουστινιανός] ἔκτισε δὲ ἐν τῇ Ἀντιοχείᾳ εὐκτήριοσ οἶκον τῆς ἁγίας Θεοτόκου καὶ ἀειπαρθένου Μαρίας ἀντικρυς τῆς λεγομένης Ῥουφίνου βασιλικῆς κτίσας πλησίον καὶ ἕτερον οἶκον τῶν ἁγίων Κοσμά καὶ Δαμιανού»), mentre Procopio (*Aed.* 5.9.37) ricorda il restauro patrocinato dallo stesso imperatore di un edificio di culto in Panfilia (*Aed.* 5.9.37: «[scil. Ἰουστινιανός] οἶκον τοῦ ἁγίου Κοσμά καὶ Δαμιανού ἐν Παμφυλίᾳ»). Sempre secondo Procopio, Giustiniano avrebbe proceduto al ripristino delle mura e degli edifici pubblici di Cirro proprio perché spinto dalla devozione nei confronti degli *Anargyroi*, i cui corpi riposavano nelle immediate vicinanze della città (*Aed.* 2.11.4-5: «ἀλλὰ βασιλεὺς Ἰουστινιανός ἤμα μὲν πρόνοιαν τῆς πολιτείας ποιούμενος, ἤμα δὲ καὶ τοὺς ἁγίους Κοσμά τε καὶ Δαμιανὸν τὰ μάλιστα σέβων, ἄν δὴ ἀγχιστά πη τὰ σώματα καὶ ἐς ἐμὲ κείται, πόλιν εὐδαίμονα καὶ λόγου ἄξιαν πολλοῦ, τείχους τε ἀσφαλείᾳ ἐχυρωτάτου καὶ φρουρῶν πληθεῖ καὶ οἰκοδομῶν δημοσίων μεγέθει, καὶ τῆς ἄλλης κατασκευῆς τῶ ἐς ἄγαν μεγαλοπρεπεῖ, πεποιήται Κύρον»).

⁴⁴ MAYER 2009, 362-367; BOOTH 2011, 124-128. Con ogni probabilità, anche la redazione dei *Miracula* sembra potersi riferire al VI sec. d.C. e, per la precisione, a un momento coinciso con la promozione del culto di Cosma e Damiano da parte di Giustiniano e Giustino II (BOOTH 2012, 159-160). In età paleologa, la raccolta fu sottoposta a riscrittura da Massimo Diacono (TALBOT 2004).

collegamento tra l'intervento imperiale e la diffusione del culto degli *Anargyroi*, alla quale contribuirono anche le élites civili ed ecclesiastiche dell'epoca⁴⁵.

A tal proposito, per l'Oriente si può citare l'iscrizione musiva del 533 d.C. che celebra l'intervento nella chiesa dei due santi a Gerasa del tribuno Daghezio, probabilmente l'omonimo *magister utriusque militiae per Armeniam* citato dalle fonti⁴⁶. È tuttavia in Occidente che il nesso tra la diffusione del culto degli *Anargyroi* e la politica giustiniana è particolarmente evidente. A Roma, la devozione nei confronti dei due santi trova espressione già al tempo di papa Simmaco (498-514 d.C.), cui si deve la fondazione presso Santa Maria Maggiore di un *oratorium* in loro onore⁴⁷. Si può, tuttavia, osservare la coincidenza cronologica tra l'ascesa al trono di Giustiniano e la costruzione della basilica dei santi Cosma e Damiano, il primo edificio di culto cristiano dell'area forense, che papa Felice IV (526-530 d.C.) ricavò all'interno del *Forum Pacis* e del cd. Tempio di Romolo⁴⁸, recentemente identificato con la sede degli architetti pubblici⁴⁹. Alla piena età giustiniana risale, invece, la basilica di San Michele in Africisco a Ravenna, dedicata il 7 maggio del 545 d.C. dal vescovo Vittore (538-545 d.C.) e consacrata dall'arcivescovo Massimiano (546-557 d.C.) nel 547 d.C.⁵⁰. Qui, i due *Anargyroi* compaiono nella decorazione musiva dei pennacchi dell'arco absidale, in una posizione di indubbio rilievo. Ugualmente significativa la raffigurazione di Cosma e Damiano nei mosaici dell'abside N della basilica fondata a Poreč (in Istria) dal vescovo Eufrazio, i cui rapporti con Ravenna e Costantinopoli trovano attestazione indiretta nei modelli artistici che ne ispirarono l'attività evergetica⁵¹. Ben più modesto il mosaico pavimentale con dedica ai santi Cosma e Damiano dell'aula absidata annessa al lato N della basilica paleocristiana del Doss Trento (Trento), datata all'episcopato di Eugippio (ca. 530-540 d.C.)⁵². Oltre che dalla sua cronologia, l'interesse dell'epigrafe è dato alla sua pertinenza all'edificio di culto del "*Verrucas castellum*", il ridotto difensivo sovrastante la città di *Tridentum* fatto allestire da Teoderico attorno al 510 d.C. e occupato da una guarnigione bizantina nel corso della guerra greco-gotica⁵³.

A fianco di queste iniziative ufficiali vanno ricordate le evidenze letterarie, monumentali ed epigrafiche che documentano la vasta popolarità del culto degli *Anargyroi* nel VI sec. d.C., anche in aree geograficamente prossime all'*Epirus Vetus*⁵⁴. Dalla località di Vaphes Apokoronas a Creta proviene una colonnina di finestra, su cui compare la supplica rivolta ai santi *Anargyroi* dal clero che ne gestiva la chiesa e dalle maestranze che l'avevano costruita, citati assieme a un vescovo Epifanio, forse il titolare della sede della vicina *Kydonia* (Chania)⁵⁵. L'elemento epigrafico permette di ampliare il quadro della diffusione del culto di Cosma e Damiano anche alla Bulgaria, dove una iscrizione di Bizone (Kavarna) segnala la fondazione di una chiesa in loro onore da parte di un diacono di nome Stefano⁵⁶. Nonostante l'ambientazione costantinopolitana, merita attenzione anche l'episodio narrato dal Comes Marcellino, secondo cui nell'anno 516 d.C. il vescovo Lorenzo di *Lychnidon* nell'*Epirus Nova*, testimone della fede ortodossa al tempo dello scisma acaciano, sarebbe stato guarito da una lunga malattia nel *Kosmidion* di Costantinopoli⁵⁷. Infine, di fronte alle coste dell'Epiro, va senz'altro citata la basilica di San Leucio a Canosa, originariamente dedicata

⁴⁵ TAVANO 1974, 258; PERRAYMOND 1998, 677-678.

⁴⁶ + Κύριε / ὁ Θεὸς τοῦ ἁγίου / Κοσμᾶ κ(αὶ) Δαμιανοῦ / ἐλέησον τὸν τριβούνον / Δαχισθεὸν καὶ πρόσ-/δέξε τὴν αὐτοῦ / προσφο-/ράν (KRAELING 1938, 246-249, 331-332, N. 331, 481). Su Daghezio: PLRE IIIA, *Dagisthaeus* 1-2, 380-383.

⁴⁷ *Lib. Pont.* I.262: «[scil. *Simmacus*] ... ad sanctam Mariam oratorium sanctorum Cosmae et Damiani a fundamento construxit».

⁴⁸ Va altresì considerato come la fondazione dell'edificio si collochi in un momento di intensi contatti tra la sede pontificia e lo stesso Giustiniano, segnalati dallo scambio di epistole, reliquie e manufatti artistici, tra cui alcune sculture di arredo liturgico in marmo proconnesio destinate alle chiese di Roma, presenti anche nella basilica dei SS. Cosma e Damiano (GUIGLIA GUIDOBALDI 2002, 1490).

⁴⁹ Sulla basilica, cfr. KRAUTHEIMER 1937, 137-143 e BRANBENBURG 2004, 222-231. Sull'identificazione del Tempio di Romolo con la sede degli architetti, PALOMBI 2007; sull'inconsistenza dell'ipotetico nesso tra la pratica medica di età imperiale e il culto di Cosma e Damiano, BRENK 2007, 79-81.

⁵⁰ DEICHMANN 1969, 221-225.

⁵¹ Identificati da due iscrizioni, i due *Anargyroi* sono raffigurati ai lati di un giovane Cristo imberbe, che porge loro la corona del martirio (TERRY-MAGUIRE 2007, 117-121).

⁵² «*De donis Dei et s(an)c(t)orum Cusme et Damiani tempor(ibus) / do(mi)ni Eugyp(i) ep(i)scopi Laurentius cant(or) c(ondidit ->*» (MAZZOLENI 1993, 159-165).

⁵³ Sulla fortificazione e sul contesto archeologico dell'iscrizione, IB-

SEN-PISU 2013 e CIURLETTI 2019, 167-179.

⁵⁴ Vanno sicuramente espunti dal novero delle attestazioni del culto degli *Anargyroi* gli affreschi del V-VI sec. d.C. individuati presso il criptoportico dell'Agorà di Salonico, dove, in un locale nel quale sgorgava forse una sorgente dalle proprietà terapeutiche, erano raffigurate due figure maschili disposte ai lati di una croce, già identificate con Cosma e Damiano (ΞΥΓΓΟΠΟΥΛΟΣ 1979; ΜΠΑΚΙΡΤΖΗΣ 1984, 13-16). L'assenza di iscrizioni rende, però, del tutto ipotetica tale identificazione, peraltro inficiata dagli abiti civili indossati dai due personaggi, in cui va più riconosciuta una coppia di funzionari o di santi comunque diversi dagli *Anargyroi* (BONNEKOH 2013, 241-247, 264-275).

⁵⁵ SEG 59.1058: «Μνίστι(τι) Κ(ύρι)ε τῶν Ἁγίων Ἐν-αργύρο(ν) Κοσμᾶ καὶ Δαμι-/ανου καὶ τὸ συνδραμό-/το εἰς τὴν κτίσιν αὐτῶν. / ἐντεκτιῶ(νος) ἀ', ἐπὲ τοῦ / ἀγνωπᾶτου ἐπισκόπ-/ου Ἐπιφανίου(ν)-/ vacat / μνίστι(τι) Κ(ύρι)ε / καὶ τῶν τεχνιτῶν +». L'iscrizione è stata rinvenuta in giacitura secondaria, all'interno di una tomba appartenente alla necropoli del VI-VII sec. d.C. individuata attorno alla chiesa di età veneziana di Vaphes Apokoronas, verosimilmente sorta su un edificio precedente di cui non resta traccia (ΜΥΛΟΠΟΤΑΜΙΤΑΚΗ 2000).

⁵⁶ «+ de donis D(e)i et s(an)c(t)i Cosma et Dami(ani) construi iussit Stefanus diak(onus)» (MAZZOLENI 1989, 25).

⁵⁷ MARCELL. *chron.* a. 516.3: «nam septimo infirmitatis suae anno idem Laurentius [Lychmidensis] fide sua et Christi gratia in atrio Cosmae et Damiani sanatus est pedibusque sistere propriis gressibusque meruit confirmari suaeque dein patriae incolumis reddi, ibique maior octagenario requiescit».

ai santi Cosma e Damiano. Con la sua pianta a doppio tetraconco, l'edificio si ispira a prestigiosi modelli costantinopolitani, e non stupisce quindi riscontrare la presenza nelle sue strutture di un grande numero di mattoni recanti il monogramma del vescovo Sabino (531-542/552 d.C.), che con la capitale d'Oriente ebbe frequenti contatti, visitandola in almeno due occasioni in qualità di legato papale⁵⁸.

La datazione dell'iscrizione di Palokastra al VI sec. d.C. conferma, dunque, il quadro fin qui delineato. Ferma restando l'impossibilità di giungere a conclusioni definitive, il dato permette di avanzare alcune ipotesi circa le circostanze dell'intitolazione agli *Anargyroi* della basilica del *castrum*, tanto più considerata la probabile appartenenza dell'epigrafe all'età giustiniana. Nella valle del Drino i decenni centrali del VI sec. d.C. coincisero, infatti, con una fase di forte attivismo edilizio, a segnalare l'interesse delle autorità imperiali per un'area dalla rinnovata importanza strategica (*supra*). Senza fornire informazioni puntuali, le fonti fanno frequente riferimento al passaggio di eserciti nemici e al transito di truppe imperiali in *Epirus Vetus* e, tenuto conto della collocazione strategica di Palokastra lungo la direttrice stradale che collegava la valle del Drino all'Illiria a N e alla Grecia continentale a S⁵⁹, non è escluso che il *castrum* sia stato riattivato nel contesto di uno di questi episodi, a ribadire il ruolo preponderante delle autorità imperiali nella diffusione del culto degli *Anargyroi*.

Y.A.M.

CONTESTUALIZZAZIONE STORICA

A partire dalla metà del III sec. d.C. i Balcani furono colpiti da una serie di invasioni che interessarono anche l'Epiro⁶⁰, ed è anche in funzione della necessità di difendere e riorganizzare il territorio e restituirgli serenità e prosperità che in età diocleziana la provincia dell'Epiro fu divisa in due nuove Province denominate rispettivamente *Epirus Nova* ed *Epirus Vetus*, nella quale fu compresa anche la valle del Drino, politicamente alle dipendenze dell'Impero d'Oriente, ma subordinate direttamente a Roma dal punto di vista ecclesiastico⁶¹.

Sotto la tetrarchia le necessità imposte dunque dal nuovo contesto politico e militare condussero alla costruzione in Epiro di fortificazioni, in molti casi connesse anche alla riorganizzazione del sistema viario⁶².

È nell'ambito di tale contesto che va dunque inserita la costruzione della fortificazione di Palokastra, che svolgeva una funzione di controllo e gestione del *cursus publicus* lungo una strada di particolare importanza e in relazione alla quale sono documentati interventi di età imperiale, attestati non solo dall'individuazione nel corso degli scavi degli anni '70 nello stesso *castrum* di Palokastra di un miliario⁶³, ma anche da un miliario proveniente da Gorica, lungo lo stesso asse non lontano del confine con la Grecia, oggi conservato a Gjirokaster, con dedica a Galerio e datato tra maggio e dicembre 305 d.C.⁶⁴.

È dunque plausibile che l'insediamento, proprio in virtù della sua posizione strategica, avesse svolto già in una prima fase la funzione di *mansio* come avviene, ad esempio, con la non lontana *Scampis* che, lungo la *Via Egnatia*, verrà fortificata nel corso del IV sec. d.C.⁶⁵, o, sempre lungo la stessa via, con la *mutatio* Scurio⁶⁶ nel rispetto dunque di un modello di gestione e organizzazione del territorio ben documentato nei Balcani meridionali e in Albania⁶⁷.

Di fatto a partire dal IV sec. d.C. anche nella valle del Drino sembra che il sistema difensivo, fatto di elementi probabilmente eterogenei e complessi, diventi il centro del paesaggio costruito e una categoria fondamentale per comprendere le trasformazioni storiche ed economiche del territorio⁶⁸.

⁵⁸ VOLPE 1996, 101-103; FALLA CASTELFRANCHI 2004.

⁵⁹ MELFI-PICCININI 2012; PERNA 2012, 244-254; 2016, 243-245.

⁶⁰ In generale su tale fase di instabilità si vedano, oltre che WILKES 2013, 740-741: ΚΑΡΑΜΕΣΙΝΗ-ΟΙΚΟΝΟΜΙΑΟΥ 1971, 42-51; CABANES 1997, 120; AVRAMEA 1997, 53; BOGDANI 2003, 125.

⁶¹ MEKSI 1989, 134; AVRAMEA 1997, 33; BOWDEN 2003, 13; CHRYSOS 1997, 148-151. L'assegnazione è attestata (Ἀδριανούπολις) ancora nel VI sec. d.C. da Ierocle (HIER. *Synecd.* 651.3-652.7). Entrambe le province dell'Epiro appartenevano alla *Diocesis Moesiarum* a sua volta parte della Prefettura sotto il controllo del *Praefectus praetorio per Italiam, Illyricum, et Africam*.

⁶² WILKES 2013, 741; sul ruolo di controllo della viabilità esercitato da numerose fortificazioni di IV sec. d.C. si veda anche SOUTHERN-

DIXON 1996, 141-142.

⁶³ Datato all'età di Diocleziano: BAÇE 1981, 217.

⁶⁴ SQUADRONI 2012, 262-263.

⁶⁵ Su *Scampis*, le cui dimensioni evidentemente attribuiscono un ruolo diverso nell'ambito del sistema difensivo definitosi nel IV sec. d.C., si vedano KARAIKAIJ 1972, 147-157; POPOVIĆ 1984, 196-198 e, da ultimo, SHPUZA 2016, 92-94 con bibliografia precedente.

⁶⁶ In generale si veda per l'area macedone DUNN 2004, 538-543.

⁶⁷ *Cod. Theod.* 11.17. Tra gli autori che si sono occupati del problema si vedano OVCAREV 1982; POPOVIĆ 1984, 195-206; HALDON 1993, 446; BOWDEN 2003, 72-77; MUÇAJ 2008, 379.

⁶⁸ CROW 2013, 422-425; WHITBY 2013, 433-435.

Diverse furono successivamente, tra la fine del V ed il VI sec. d.C., le invasioni di popolazioni, di origine slava in particolare, che toccarono soprattutto l'*Epirus Nova*, la Macedonia e la Tessaglia⁶⁹. Se è probabile che la valle del Drino non avesse risentito, almeno nella fasi iniziali, di questi eventi, ad essi va ricollegata la sistematica riorganizzazione del sistema difensivo⁷⁰ voluta da Giustiniano e in relazione alla quale Procopio⁷¹ ricorda per l'*Epirus Vetus* i nomi di 36 fortezze.

Tale fenomeno si realizza anche grazie all'occupazione, in molti casi diretta dal potere centrale, di siti fortificati come avviene, tra l'altro, in *Praevalitania* ed *Epirus Nova*. Spesso si sceglievano ancora posizioni estremamente favorevoli dal punto di vista della viabilità e del controllo del territorio, nei punti di congiunzione dei fiumi.

L'occupazione di età giustiniana di fortificazioni più antiche si realizza inoltre spesso con l'inserimento di una chiesa⁷² al centro del vecchio accampamento come avviene, ad esempio, ancora nel caso di *Scampis*⁷³, elemento spesso considerato quale attestazione dell'esistenza di un insediamento organizzato in relazione funzionale con la cinta difensiva⁷⁴.

Per quanto non si abbiano, allo stato delle conoscenze, elementi certi per attribuire a un diretto intervento imperiale la riedificazione della fortezza di Palokastra, sembra però evidente – tenuto conto degli elementi a nostra disposizione a cui si aggiungono oggi quelli legati alla nostra iscrizione – che essa si inserisca in un processo di riorganizzazione complessivo e centralizzato del sistema poleografico delle aree più basse della valle del Drino del quale la rifondazione di *Hadrianopolis* con il nome di *Ioustinianoupolis*⁷⁵ è un elemento centrale, ma che sembra evidenziato anche dalla realizzazione, ancora in età bizantina, di opere infrastrutturali come un acquedotto, un cui tratto è stato recentemente individuato presso Nepravishte⁷⁶. Nell'ambito di tali interventi di riorganizzazione del territorio dunque, la fortificazione di Palokastra, in pianura lungo l'asse Apollonia-*Nikopolis* e su un importante incrocio viario, svolgeva una fondamentale funzione di controllo e gestione⁷⁷.

Le fonti ci parlano per queste fasi cronologiche di piazzeforti (*phruria*) e di villaggi fortificati (*kataphugia*) destinati a servire da rifugio alla popolazione disseminata nelle campagne⁷⁸ e tale sembra il modello cui fare riferimento per comprendere dimensione e valore funzionale della riorganizzazione e trasformazione del sito di Palokastra. È ipotizzabile che esso svolgesse di conseguenza anche un ruolo di deposito/centro di servizio sotto il controllo imperiale così come altrimenti documentato ad esempio in area danubiana⁷⁹, secondo un quadro strategico centralizzato e funzionale anche al pagamento di dazi per la merce che circolava ed era gestita da uffici imperiali (*portorium publicum*)⁸⁰.

Dal punto di vista funzionale si deve rilevare che generalmente le opere difensive destinate al rifugio in casi di immediato pericolo, come evidenziato da alcuni studi di carattere monografico⁸¹, sono piccole e normalmente prive di complesse strutture interne. Estesa per ca. 1 h. quella di Palokastra rientrerebbe tra quelle di medie dimensioni⁸² nell'ambito delle quali l'insediamento si integrava con l'obiettivo della difesa

⁶⁹ WILKES 2013, 749. Si vedano anche CURTA 2004, 513-550; BAVANT 2004, 342-343.

⁷⁰ Si veda in particolare BOWDEN 2003, 178-179 che esprime dubbi sull'attendibilità delle informazioni fornite da Procopio. Sappiamo che l'Autore si sarebbe in molti casi spinto ad attribuire all'opera di Giustiniano costruzioni sicuramente precedenti, come quelle volute dal suo predecessore Anastasio nativo di Durazzo e al regno al quale sarebbero da attribuire molte delle fortificazioni dei Balcani: in particolare sul tema v., tra gli altri, CROKE-CROW 1983, 147; CAMERON 1996, 110; ANAMALI 1997 e BOWDEN 2006, 281-283. Il modello prevede, anche a distanza molto ravvicinata, la costruzione di nuove fortezze, l'inglobamento di torri e la rioccupazione di vecchi accampamenti KONDIC 1984, 133-134.

⁷¹ *Aed.* 4.1.35-36; 4.4.42.

⁷² Sul problema delle chiese costruite nell'ambito degli insediamenti tardo-antichi e bizantini v. CHAVARRIA-LEWIT 2004, 36; DUNN 2004, 558-565; 2005, 267-278 e VEIKOU 2013, 128.

⁷³ Su *Scampis*, dove la fortificazione tardoantica viene occupata da almeno due edifici di culto legati a un insediamento, oltre a quanto *supra*, v. HOBDAIRI-CEROVA 2014, 501-510.

⁷⁴ La chiesa costituisce un elemento di aggregazione sia topografico, sia civile e, tenuto conto della assunzione del clero nella élite comunitaria, anche politico. POPOVIĆ 1975, 478-480; KONDIC 1984, 146-157; KAPLAN 1992, 15-25; LAIOU 2005, 48; DUNN 2005, 268-278; KARDULIAS 2005, 118-122. In alcuni casi (BELKE 2005) la presenza di una chiesa è elemento sufficiente per ipotizzare la presenza di un villaggio, *contra* PATLAGEAN 1977, 311.

⁷⁵ PERNA 2012, 251-254; 2016, 243-245. La città, non casualmente, si trova in prossimità del valico di Muzina, l'unico altro passaggio verso il bacino del Bistrica oltre a quello lungo la valle del Belicës.

⁷⁶ Il tracciato dall'insediamento di Melan raggiunge la stessa *Ioustinianoupolis*. Sull'importanza di tali interventi infrastrutturali che attesterebbero la presenza e l'interesse del potere centrale si veda LEWIS 2007, 368-369.

⁷⁷ Il fenomeno della fortificazione del territorio in pianura, iniziato con Palokastra nel IV sec. d.C., potrebbe dunque continuare lungo la valle del Drino fino ad età giustiniana, come avviene nelle zone più a N, ad esempio lungo la via *Laisus-Naissus*: PËRZHITA 2010, 467.

⁷⁸ V. in generale DAGRON 1984, 7-8 e DUNN 1994, 78.

⁷⁹ CHRISTIE 1996, 75-95; DUNN 2004, 575-577.

⁸⁰ WILKES 2013, 752-754. Si tratta di un fenomeno che caratterizza anche territori più a N, come evidenziato, ad esempio in PËRZHITA-HOXHA 2003, 152-155. Sembra da escludere sia la possibilità che si tratti di una semplice villa fortificata, come in altri casi documentato (MULVIN 2004, 404-406), e ugualmente gli elementi a nostra disposizione non ci consentono di ipotizzare l'esistenza di un monastero fortificato, tipologia architettonica per la quale le caratteristiche planimetriche sono sostanzialmente note (BRENNK 2004, 460-473).

⁸¹ Si vedano, ad esempio, per l'Africa e per l'area balcano-danubiana le numerose attestazioni in PRINGLE 1981; KONDIC, 1984; MIKULČIĆ 2002; BAJENARU 2010.

⁸² PRINGLE, 1981, 143 e BAJENARU 2010, 44-49.

e la gestione di un'area più vasta ancora sistematicamente sfruttata dal punto di vista agricolo e sotto il controllo del potere centrale. Per tale motivo la popolazione poteva anche abitare fuori dal centro fortificato, in alcuni casi molto vicino come i ritrovamenti all'esterno dell'insediamento lascerebbero ipotizzare⁸³.

Accanto al sistema Palokastron-Hadrianopolis, si rileva però il contemporaneo avvio della rioccupazione delle aree più protette, evidenziato, in particolare nella valle del Drino, dal caso di Melan⁸⁴, forse anche questo non svincolato da una strategia coerente e integrata che deriva dallo stesso potere centrale, ma che non possiamo escludere fosse esito di un processo meno coordinato, che potrebbe essere stato il risultato di spinte centrifughe più strettamente legate ad attività delle comunità locali⁸⁵.

R.P.

simona.antolini@unimc.it
Università di Macerata

silviamaria.marengo@unimc.it
Università di Macerata

y.marano@virgilio.it
Scuola Archeologica Italiana di Atene

roberto.perna@unimc.it
Università di Macerata

perzhitaluan@yahoo.com
Istituto Archeologico di Tirana

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

Inscriptiones von Milet = P. Hermann (†) - W. Günther N. Ehrhardt (Hrsg.), *Inscriptiones von Milet* (MILET VI) 3, Berlin 2006.

Lib. Pont. = L. Duchesne (éd.), *Le Liber Pontificalis* (BIBLIOTHÈQUE DES ÉCOLES FRANÇAISES D'ATHÈNES ET DE ROME 2), Rome 1886-1957.

MARCELL. *chron.* = B. Croke, *The Chronicle of Marcellinus: a Translation and Commentary with a Reproduction of Mommsen's Edition of the Text*, Sidney 1995.

PLRE = J.R. Martindale (ed.), *The Prosopography of the Later Roman Empire, A.D. 527-641*, Cambridge 1992.

PROCOPI. *Aed.* = H.B. Dewing, *Procopius, Buildings*, Cambridge (MA)-London 1954.

AL-KHOURI M. 2007, «Military Architecture of the *Limes Arabicus*: strategy, commercial routes, Quotidian Life», A. Lewin - P. Pellegrini (eds.), *The Late Roman Army in the Near East from Diocletian to the Arab Conquest, Proceedings of a Colloquium held at Potenza, Acerenza and Matera* (May 2005), Oxford, 143-151.

ANAMALI S 1997, «Epoka e Justinianit in Shqipëri (Në dritën e të dhënave arkeologjike», *Iliria* 27, 5-21.

ANAMALI S. - DENIAUX É. - CEKA H. 2009, *Corpus des inscriptions latines d'Albanie* (COLLECTION DE L'ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME 410), Rome.

AVRAMEA A. 1997, *Les Péloponnèse de IV^e au VIII^e siècle, changement et persistance*, Paris.

BAÇE A. 1978a, «Arkitektura e dy kishave paleocristiane dhe e varreve në Kështjellën në Paleokastër (Architecture des deux églises paléochrétiennes et des tombeaux de la forteresse de Paleokastron)», *Monumentet* 15-16, 73-88.

BAÇE A. 1978b, «Kështjella e Paleokastër (La forteresse de Paleokastron)», *Iliria* 12, 165-235.

BAJENARU C. 2010, *Minor Fortifications in the Balkan-Danubian Area from Diocletian to Justinian*, Cluj-Napoca.

BANDY A.C. 1970, *The Greek Inscriptions of Crete*, Athens.

BAVANT, B. 2004. «L'Illyricum», C. Morrisson (éd.), *Le monde byzantin, vol. 1, L'Empire romain d'Orient (330-641)*, 303-347.

BEES N.A 1941, *Die griechisch-christlichen Inschriften des Peloponnes I. Isthmos-Korinthos*, Athen.

BELKE K. 2005, «Das Byzantinische Dorf in Zentralanatolien», J. Lefort - C. Morrisson - J.-P. Sodini (éd.), *Les Villages dans l'Empire Byzantin* (RÉALITÉS BYZANTINES 11), Paris, 425-435.

BOGDANI J. 2003, «Note su *Phoinike* in età romana», S. De Maria - S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike* II, Firenze, 119-125.

BONNEKOH P. 2013, *Die figürlichen Malereien in Thessaloniki vom Ende des 4. Bis zum 7. Jahrhundert: Neue Untersuchungen zur erhaltenen Malereiausstattung zweier Doppelgräber, der Agora und der Demetrios-Kirche*, Oberhausen.

⁸³ Il fenomeno è, ad esempio, documentato in Dardania, caratterizzata dalla fortificazione di vecchi insediamenti, centri di strade e fattorie, ed in Macedonia. Per quanto riguarda la prima si veda PËRZHITA 2005, 12-18; per la Macedonia si veda DUNN 2005, 269.

⁸⁴ Su Melan, dove dal 2018 sono stati avviati da parte della stessa équipe, indagini stratigrafiche si v., con bibliografia precedente, MARZIALI

2012, 81-85. In generale su tale processo: BOWDEN 2003, 180-185.

⁸⁵ Sul tema si veda WILKES 2013. Sull'accelerazione dei processi di trasformazione delle modalità insediative locali possono aver influito anche una serie di eventi sismici: terremoti sono documentati nel 499 d.C. a *Nikopolis*, nel 518 d.C. in Illiria meridionale e nel 521/522 d.C. a Durazzo: GUIDOBONI 1989, 688-691.

- BOOTH P. 2011, «Orthodox and Heretic in Early Byzantine Cult(s) of Saints Cosmas and Damian», P. Sarris - M. Dal Santo - P. Booth (eds.), *An Age of Saints? Power, Conflict and Dissent in Early Medieval Christianity*, Leiden-Boston, 114-128.
- BOOTH P. 2012, *Debating the Saints' Cult in the Age of Gregory the Great*, Oxford.
- BOWDEN W. 2003, *Epirus Vetus: The Archaeology of a Late Antique Province*, London.
- BOWDEN W. 2006, «Procopius' Building and the Late Antique Fortifications of Albania», L. Bejko - R. Hodges (eds.), *New Directions in Albanian Archaeology: Studies presented to Muzafer Korkuti*, Tirana, 277-286.
- BRANDENBURG H. 2004, *Le prime chiese di Roma, IV-VII secolo*, Milano.
- BRENK B. 2004, «Monasteries as Rural Settlements: Patron-dependence or Self-sufficiency?», W. Bowden - L. Lavan - C. Machado (eds.), *Recent Research on the Late Antique Countryside*, Leiden, 447-476.
- BRENK B. 2007, «Da Galeno a Cosma e Damiano. Considerazioni attorno all'introduzione del culto dei SS. Cosma e Damiano a Roma», H. Brandenburg - S. Heid - C. Markschies (a cura di), *Salute e guarigione nella tarda Antichità. Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana* (Roma, 20 maggio 2004) (SUSSIDI ALLO STUDIO DELLE ANTICHITÀ CRISTIANE 1), Città del Vaticano, 79-92.
- BRENK B. 2017, «The Mosaics of Thessaloniki: the State of Research», A. Eastmond - M. Hatzaki (eds.), *The Mosaics of Thessaloniki Revisited. Papers from the 2014 Symposium at the Courtauld Institute of Art*, Athens, 19-33.
- BRIGHTMANN F.E. 1896, *Liturgies, Eastern and Western, being the Texts Originals or Translated of the Principal Liturgies of the Church, vol. 1: Eastern Liturgies*, Oxford.
- BUDINA D. 1974, «Harta arkeologjike e lunginës së Drinosit (La carte archéologique de la vallée de Drino)», *Iliria* 3, 343-392.
- BUSCHHAUSEN H. 1971, *Die spätromischen Metallschriften und frühchristlichen Reliquiare* (WIENER BYZANTINISCHE STUDIEN 9), Wien.
- CABANES P. 1997, «Epirus in the Roman Period (146 B.C.-250 A.D.)», M.B. Sakellariou (ed.), *Epirus. 4000 Years of Greek History and Civilization*, Athens, 117-122.
- CAMERON A. 1980, «The Artistic Patronage of Justin II», *Byzantion* 50.1, 62-84.
- CAMERON A. 1996, *Procopius and the Sixth Century*, London.
- CATTANI P. 1970, *La Rotonda e i mosaici di San Giorgio a Salonicco* (STUDI DI ANTICHITÀ CRISTIANA 10), Bologna.
- ÇETINKAIA H. 2018, «The Kosmidion of Constantinople», B. Pitarakis - G. Tanman (eds.), *Life is Short, Art Long. The Art of Healing in Byzantium. New Perspectives*, Istanbul, 127-137.
- CHATZIDAKIS M. 1939-1943, «Un anneau byzantin au Musée Benaki», *Byzantinisch-Neugriechische Jahrbücher* 17, 174-206.
- CHAVARRÍA A. - LEWIT T. 2004, «Archaeological Research on the Late Antique Countryside: A bibliographic Essay», W. Bowden - L. Lavan - C. Machado (eds.), *Recent research on the late antique countryside*, Leiden, 3-51.
- CHRISTIE N. 1996, «Towns and Peoples on the Middle Danube», N. Christie - S.T. Loseby (eds.), *Towns in Transition: Urban Evolution in Late Antiquity and the Early Middle Ages*, Aldershot, 75-95.
- CHRYSOS E. 1997, «Early Byzantine Period (fourth-sixth centuries)», M.B. Sakellariou (ed.), *Epirus. 4000 Years of Greek history and civilization*, Athens, 148-151.
- G. CIURLETTI, «De donis dei et s(an)c(t)orum Cosme et Damiani ... Alcune riflessioni attorno al mosaico paleocristiano del Dos Trento», C. Bassi - E. Possenti (a cura di), *Trento, i primi secoli cristiani. Urbanistica ed edifici* (ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE 90), Trieste, 167-196.
- CROKE B. - CROW J. 1983, «Procopius and Dara», *JRS* 73, 143-159.
- CROW J. 2013, «Fortification and the Late Roman East: from Urban Walls to Long Walls», A. Sarantis - N. Christie (eds.), *War and Warfare in Late Antiquity*, Leiden-Boston, 397-432.
- COMTE M.-CH. 2012, *Les reliquaires du Proche Orient et de Chypre à la période protobyzantine, IV^e-VIII^e siècle: formes, emplacements, fonctions et cultes* (BIBLIOTHÈQUE DE L'ANTIQUITÉ TARDIVE 20), Turnhout.
- CURTA F. 2004, «Barbarians in Dark-Age Greece: Slavs or Avars?», T. Stepanov - V. Vachkova (eds.), *Civitas Divino-Humana*, Sofia, 513-550.
- CUSCITO G. 2007, «Origine e sviluppo del culto dei santi Cosma e Damiano. Testimonianze nella Venetia et Histria», G. Spadoni - L. Kniffitz (a cura di) *San Michele in Africisco e l'età giustiniana a Ravenna*, Cinisello Balsamo, 99-111.
- DAGRON G. 1984, «Le Villes dans l'Illyricum Protobyzantin», *Villes et peuplement dans l'Illyricum protobyzantine. Actes du colloque organisé par l'École française de Rome* (Rome, 12-14 mai 1982) (COLLECTION DE L'ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME 77), Rome, 1-20.
- DEICHMANN F.W. 1969, *Ravenna. Hauptstadt des spätantiken Abendlandes I. Geschichte und Monumente*, Wiesbaden.
- DUNN A. 1994, «The transition from polis to kastron in the Balkan (III-VII cc.): General and Regional Perspectives», *Byzantine and Modern Greek Studies* 18, 60-80.
- DUNN A. 2004, «Continuity and Change in the Macedonian Countryside from Gallienus to Justinian», W. Bowden - L. Lavan - C. Machado (eds.), *Recent Research on the Late Antique Countryside*, Leiden, 535-585.
- DUNN A. 2005, «The Problem of the Early Byzantine Village in Eastern and Northern Macedonia», J. Lefort - C. Morrison - J.-P. Sordini (éd), *Les Villages dans l'Empire Byzantin* (RÉALITÉS BYZANTINES 11), Paris, 267-278.
- DUVAL Y.-M. 1982, *Loca sanctorum Africae. Le culte des martyrs en Afrique du IV^e au VII^e siècle* (COLLECTION DE L'ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME 58), Rome.
- EHMIG U. - HAENSCH R. 2012, *Die Lateinischen Inschriften aus Albanien*, Bonn.
- ESBROECK M. VAN 1981, «La diffusion orientale de la légende des saintes Cosme et Damien», AA.Vv., *Hagiographie, cultures et sociétés, IV^e-XII^e siècles, Actes du Colloque organisé à Nanterre et à Paris* (2-5 mai 1979), Paris, 61-77.
- FALLA CASTELFRANCHI M. 2004, «La basilica detta di San Leucio a Canosa», G. Bertelli (a cura di), *Puglia preromanica*, Milano, 67-72.
- FEISSEL D. 1983, *Recueil des inscriptions chrétiennes de Macédoine du III^e au VI^e siècle*, BCH Suppl. 8, Paris.
- FRUTAZ A.P. 1965, «Il culto delle reliquie e loro uso nella consacrazione degli altari», *Notitia* 1, 309-317.
- GROSSI GONDI F. 1920, *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca del mondo occidentale*, Roma.

- GUARDUCCI M. 1978, *Epigrafia greca IV. Epigrafi sacre pagane e cristiane*, Roma.
- GUIDOBONI E. (a cura di) 1989, *I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea: storia, archeologia, sismologia*, Bologna.
- GUIGLIA GUIDOBALDI A. 2002, «La scultura di arredo liturgico nelle chiese di Roma: il momento bizantino», F. Guidobaldi - A. Guiglia Guidobaldi (a cura di), *Ecclesiae Urbis, Atti del Congresso internazionale di studi sulle chiese di Roma (IV-X secolo)* (Roma, 4-10 settembre 2000) (STUDI DI ANTICHITÀ CRISTIANA 5), Città del Vaticano, 1479-1524.
- GUIZZI F. - NOCITA M. 2015, «Novità epigrafiche da Hierapolis di Frigia (2013-2014)», *ScAnt* 21, 31-46.
- HALDON J. 1993, «Quelques conclusions pour l'empire d'Orient», F. Vallet - M. Kazanski (éd.), *L'armée romaine et les Barbares du IIIe au VIIe siècle*, Paris, 465-466.
- HAMMOND, N.G.L. 1967, *Epirus: The Geography of the Ancient Remains, the History and the Topography of Epirus and Adjacent Areas*, Oxford.
- HOBdari E. - CERova Y. 2014, «Scampis dans l'antiquité tardive: la ville *intra et extra-muros*», L. Përzhita - I. Gjipali - G. Hoxha - B. Muka (eds.), *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies: 65th anniversary of Albanian Archaeology* (Tirana, 21-22 November 2013), Tirana, 501-510.
- HOLLAND H. 1815, *Travels in the Ionian Isles, Albania, Thesaly, Macedonia, etc. during the Years 1812-1813*, London.
- HOXHA G. 2006, «Overview of IV-VI Century Fortifications in the Territory of Western Dardania», L. Përzhita - K. Luci - G. Hoxha - A. Bunguri - F. Peja - T. Kastrati (eds.), *Archaeological Map of Kosova I*, Prishtine, 202-206.
- IBSEN M. - PISU N. 2013, «Doss Trento, chiesa anonima», G.P. Brogiolo - E. Cavada - M. Ibsen - N. Pisu - M. Rapanà (a cura di), *APSAT 10. Chiese trentine dalle origini al 1250*, Mantova, 143-146.
- JANIN R. 1953, *La géographie ecclésiastique de l'Empire byzantine III. Les églises et les monastères*, Paris.
- JOHNSON S. 1983, *Late Roman Fortifications*, London.
- JOUNEL P. 1995, s.v. «Dedicazione delle chiese e degli altari», A.M. Triacca (a cura di), *Nuovo Dizionario Liturgico*, Milano, 330.
- KAPLAN M. 1992, «Le village byzantin: naissance d'une communauté chrétienne», AA.VV. *Villages et villageois au Moyen Age, Actes des congrès de la Société des historiens médiévistes de l'enseignement supérieur public, 21e congrès* (Caen, 1990), Paris, 15-25.
- KARAIKAJ G. 1972, «Të dhëna të reja për datimin e Kalasë së Elbasanit», *Monumentet* 3, 147-157.
- KARDULIAS N.P. 2005, *From Classical to Byzantine: Social Evolution in Late Antiquity and the fortress at Isthmia, Greece* (BAR IS 1412), Oxford.
- KIourTZIAN G. 2000, *Recueil des inscriptions grecques chrétiennes des Cyclades. De la fin du IIIe au VIIe siècle*, T&M Byz Monographies 12, Paris.
- KIourTZIAN 2005, «Enépigrafos plinthos», *Mélanges Jean-Pierre Sodini*, Paris, 381-391.
- KONDIC V. 1984, «Les formes des fortifications protobyzantines dans la région des Portes de Fer, Villes et peuplement dans l'Illyricum protobyzantin», *Villes et peuplement dans l'Illyricum protobyzantine. Actes du colloque organisé par l'École française de Rome* (Rome, 12-14 mai 1982) (COLLECTION DE L'ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME 77), Rome, 131-161.
- KRAELING C.H. 1938, *Gerasa, City of the Decapolis*, New Haven.
- KRAUTHEIMER R. 1937, *Corpus basilicarum christianarum urbis Romae I, Città del Vaticano*.
- LEAKE W.M. 1835, *Travel in Northern Greece*, London.
- LAIou A.E. 2005, «The Byzantine village (5th-14th Century)», J. Lefort - C. Morrison - J.-P. Sodini (éd.), *Les Villages dans l'Empire Byzantin* (RÉALITÉS BYZANTINES 11), Paris, 31-54.
- LEWIS M.J.T. 2007, «Antique Engineering in the Byzantine World», L. Lavan - E. Zanini - A. Sarantis (eds.), *Technology in Transition A.D. 300-650*, Leiden-Boston, 368-378.
- LUONGO G. 1997, «Il "dossier" agiografico dei santi Cosma e Damiano», S. Leanza (a cura di), *Sant'Eufemia d'Aspromonte, Atti del convegno* (Sant'Eufemia d'Aspromonte, 14-16 dicembre 1990), Soveria Mannelli, 38-89.
- MANGO C. 1994, «On the Cult of Saints Cosmas and Damian at Constantinople», *Θυμίαμα στη μνήμη της Λασκαρίνας Μπούρα*, Αθήνα, 189-192.
- MARZIALI A. 2012, «Melan», R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II*, Bari, 81-85.
- MAYER W. 2009, «Antioch and the Intersection between Religious Factionalism, Place and Power in Late Antiquity», A. Cain - P. Sarris (eds.), *The Power of Religion in Late Antiquity*, Farnham, 357-367.
- MAZZOLENI D. 1989, «Osservazioni sull'epigrafia cristiana in Bulgaria», P. Dinekov (ed.), *Studia Slavico-Byzantina et Mediaevalia Europaensia in memoriam Ivan Dujčev I*, Sofia, 20-28.
- MAZZOLENI D. 1993, «Mosaici pavimentali cristiani in territorio trentino», *Archeologia delle Alpi*, 2, 159-173.
- MELFI M. - PICCININI J. 2012, «Geografia storica del territorio di Hadrianopolis nella valle del Drino (V secolo a.C.-44 a.C.)», R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II*, Bari, 37-50.
- MEKSI A. 1989, «Données sur l'histoire médiévale ancienne de l'Albanie», *Iliria* 18, 109-136.
- MEIMARIS Y.E. 1986, *Sacred Names, Saints, Martyrs and Church Officials in the Greek Inscriptions and Papyri Pertaining to the Christian Church of Palestine* (ΜΕΛΕΤΗΜΑΤΑ 2), Athens.
- MIKULČIČ I. 2002, *Spätantike und frühbyzantinische Befestigungen in Nordmakedonien: Städte, Vici, Refugien, Kastelle*, München 2002.
- MINCHEV A. 2003, *Early Christian Reliquaries from Bulgaria (4th-6th century AD)*, Varna.
- MORETTI L. 1973, «Epigrammi greci di Roma», *Epigraphica* 35, 43-54.
- MUÇAJ S. 2008, «Aperçu des données archéologiques dans le territoire albanais (IVe-VIIe siècles)», AA.VV., *Les destinées de l'Illyricum méridional pendant le haut Moyen Âge*, MEFROM 120, 377-384.
- MUÇAJ S. - XHYHERI S. - RISTANI I. - BUSHI S. 2017, «The New Data on the Late Antiquity Castles in the Area between the rivers Mat and Shkumbin», L. Përzhita - I. Gjipali - G. Hoxha - B. Muka (eds.) *New Archaeological Discoveries in the Albanian Regions. Proceedings of the International Conference* (Tirana, 30-31 January 2017), Tirana, 615-652.
- MULVIN L. 2004, «Late Roman Villa Plans: the Danube-Balkan Region», W. Bowden - L. Lavan - C. Machado (eds.), *Recent Research on the Late Antique Countryside*, Leiden, 377-410.

- NOGA-BAGAI G. 2008, *The Trophies of the Martyrs. An Art-Historical Study of Early Christian Silver Reliquaries*, Oxford.
- OVCAREV D. 1982, *Vizantijski i b'Igraski kreposti vV-X vek*, Sofia, 1982.
- ÖZASLAN N. 1999, «From the Shrine of *Cosmidion* to the Shrine of Eyüp Ensari», *GRBS* 40, 379-339.
- PALOMBI D. 2007, «Medici e medicina a Roma tra Carine, Velia e Sacra Via», H. Brandenburg - S. Heid - C. Markschies (a cura di), *Salute e guarigione nella tarda Antichità. Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana* (Roma, 20 maggio 2004) (SUSSIDI ALLO STUDIO DELLE ANTICITÀ CRISTIANE 19), Città del Vaticano, 53-78.
- PAPACONSTANTINO A. 2001, *Le culte des saints en Égypte des Byzantins aux Abbassides. L'apport de la documentation papyrologique et épigraphique grecque et copte* (LE MONDE BYZANTIN 6), Paris.
- PARENTI S. - VELKOVSKA E. 2000, *L'Euclologio Barberini Gr. 336 (ff. 1-263)*, Roma.
- PATLAGEAN E. 1977, *Pauvreté économique et pauvreté sociale à Byzance, 4^e-7^e siècles*, Paris-La Haye.
- PERNA R. 2012, «Conclusioni», R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II*, Bari, 235-256.
- PERNA R. 2016, «Ricerche ad *Hadrianopolis* e nella valle del Drino (Albania): alcune considerazioni sulle trasformazioni dell'insediamento e del territorio dall'età ellenistica a quella bizantina, sulla base delle indagini condotte dal 2011 al 2015», *ASAtene* 92, 195-260.
- PERRAYMOND A. 1998, «Linee di diffusione del culto dei santi Anargiri attraverso le testimonianze monumentali ed epigrafiche del VI secolo», N. Cambi - E. Marin (a cura di), *Acta XIII Congressus Internationalis Archaeologiae Christianae* (Split-Poreč, 25 settembre-1 ottobre 1998) (STUDI DI ANTICITÀ CRISTIANA 54), Città del Vaticano, 676-686.
- PËRZHITA L. 2005, «The Chronological Value of Procopius's Data on Justinian Constructions in the Province of Dardania», *Candavia* 2, 12-18.
- PËRZHITA L. 2010, «Les forteresses de la basse antiquité sur la voie *Lissus-Naisus*», J.L. Lamboley - M.P. Castiglioni (éd.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité. V^e colloque international de Grenoble* (Grenoble 10-12 octobre 2008), Grenoble, 467-478.
- PËRZHITA L. - HOXA G. 2003, «Fortifikime të shekujve IV-VI në Dardanië Perëndimore», Tirane.
- PËRZHITA L. - HOXA G. 2006, *Fortifikime të periudhës së vonë antike dhe mesjetare*, L. Përzhita - K. Luci - G. Hoxha - A. Bunguri - F. Peja - T. Kastrati (eds.), *Archaeological Map of Kosova I*, Prishtine, 207-259.
- PETRIKOVITZ H. VON 1971, «Fortification in the North-Western Roman Empire from the Third to the Fifth Centuries A.D.», *JRS* 61, 178-218.
- POPOVIĆ V. 1975, «Les témoins archéologique des invasions avaro-slaves dans l'Illyricum byzantine», *MEFRA* 87, 445-504.
- POPOVIĆ V. 1984, «Byzantins, Slaves, et Autochtones dans les provinces de Prévalitane et Nouvelle Épire», *Villes et peuplement dans l'Illyricum protobyzantin*, *Actes du Colloque organisé par l'École française de Rome* (Rome, 12-14 mai 1982), Rome, 181-243.
- POTOCZNY M. 2013, «L'origine delle azioni relative alla dedizione di una chiesa negli antichi testimoni bizantini e latini», *Liturgia Sacra* 19, 65-81.
- PRINGLE D., 1981, *The Defence of Byzantine Africa from Justinian to the Arab Conquest* (BAR IS 1412), Oxford.
- REINACH S. 1885, *Traité d'épigraphie grecque*, Paris.
- SHPUZA S. 2016, *La romanisation de l'Illyrie Méridionale et de la Chaônie* (COLLECTION DE L'ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME 513), Rome.
- SOUTHERN P. - DIXON K.R. 1996, *The Late Roman Army*, London-New York.
- SQUADRONI F. 2012, «Documenti epigrafici di età ellenistica e romana dalla valle del Drino», R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II*, Bari, 259-263.
- TALBOT A.-M. 2004, «*Metaphrasis* in the Early Palaiologan Period: the *Miracula* of Kosmas and Damian by Maximos the Deacon», E. Kountoura-Galake (ed.), *The Heroes of the Orthodox Church. The New Saints, 8th-16th c.*, Athens, 229-237.
- TAVANO S. 1974, «La restaurazione giustiniana in Africa e nell'alto Adriatico», *AAAD* 5, 251-283.
- TERRY, A. - MAGUIRE H. 2007, *Dynamic Splendor. The Wall Mosaics in the Cathedral of Eufrosius at Poreč*, University Park (Penn.).
- TORP H. 2018, *La Rotonde Palatine à Thessalonique. Architecture et mosaïques*, Athènes.
- VEIKOU M. 2013, «L'habitat en Grèce pendant les IV^e-IX^e siècles», *Antiquité tardive* 21, 125-133.
- VIKAN G. 1984, «Art, Medicine, and Magic in Early Byzantium», *DOP* 38, 65-86.
- VOLPE G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tarantoantica*, Bari.
- WILKES J. 2013, «The Archaeology of War: Homeland Security the South-West Balkans (3rd-6th c. AD)», A. Sarantis - N. Christie (eds.), *War and Warfare in Late Antiquity*, Leiden-Boston, 735-757.
- WHITBY M. 2013, «Siege Warfare and Counter-Siege Tactics», A. Sarantis - N. Christie (eds.), *War and Warfare in Late Antiquity*, Leiden-Boston, 433-459.
- ΓΟΥΝΑΡΟΠΟΥΛΟΣ Α. - ΧΑΤΖΟΠΟΥΛΟΣ Μ.Β. 1998, *Επιγραφές Κάτω Μακεδονίας: Επιγραφές Βέροιας*, Αθήνα.
- ΚΑΡΑΜΕΣΙΝΗ-ΟΙΚΟΝΟΜΙΔΟΥ Μ. 1971, «Εύρημα Νικοπόλεως», *ArchEph*, 42-51.
- ΜΥΛΟΠΟΤΑΜΙΤΑΚΗ Α. 2000, «Νομός Χανίων: Βαφέ, Ναός Αγίων Ασωμάτων», *ArchDelt* 55.B', 1070-1071.
- ΜΠΑΚΙΡΤΖΗΣ Χ. 1984, «Ἡ ἀγορὰ τῆς Θεσσαλονίκης στὰ παλαιοχριστιανικὰ χρόνια», *Actes du X^e Congres International d'Archéologie Chrétienne. Thessalonique, 28 septembre-4 octobre 1988, vol. II. Communications* (STUDI DI ANTICITÀ CRISTIANA 27), Città del Vaticano, 5-19.
- ΡΙΖΑΚΗΣ Α.Δ. - ΤΟΥΡΑΤΣΟΓΛΟΥ Γ. 1985, *Επιγραφές Άνω Μακεδονίας: Ελίμεια, Νότια Λυγκηστis, Ορεστis*, Αθήνα.
- ΞΥΓΟΠΟΥΛΟΣ Α. 1979, «Ἡ παλαιοχριστιανικὴ τοιχογραφία τῆς ρωμαϊκῆς Ἀγορᾶς Θεσσαλονίκης», *Βυζαντινά* 9, 409-417.